



Brosso

D'argento al castello di rosso, murato di nero e aperto del campo, perlato alla guelfa di nove, munito di due torri, merlate alla guelfa di tre e finestrato di uno del campo, sormontato dalla stella di otto raggi d'oro, fondato sul monte di verde, esso monte caricato della botte d'oro, posta in fascia, e fondato in punta. Ornamenti esteriori da Comune.

Deriva dal latino medioevale *brossa*, boschetto, che ben si addice al luogo. Secondo lo storico Bertolotti invece, Brosso significa “*paese sul colle*” o “*sul monte*”, poiché la radice “*Bro*” indicava proprio “*monte, colle*”. Un altro storico locale, Saudino, ritiene che il nome si collegasse ai termini “*oro di coppella*”, in quanto gli antichi scambiarono per oro la pirite di cui erano ricchi i monti.

La storia

Anticamente Brosso aveva particolare importanza, tant'è vero che in epoca medioevale e fino ad un recente passato, la Val Chiusella intera era detta Val di Brosso. Quantunque non si abbiano notizie certe, si sa che il territorio fu popolato fin dalla preistoria; furono i Salassi i primi a stanziarsi in quest'area geografica e ad estrarre ed utilizzare il minerale che affiorava sulle pendici delle montagne. Dopo una resistenza accanita, i Salassi dovettero soccombere alla conquista romana.

Per avere notizie documentate su Brosso, tuttavia, bisogna arrivare al secolo XII, quando tutta la vallata rientrava nei possedimenti dei Conti San Martino di Castellamonte: i Signori di Brosso - detti Aimonini - si distinsero per la loro ferocia e il dominio degenerò in tirannia. I valligiani si ribellarono in più riprese; una delle rivolte più sanguinose fu quella dei Tuchini che, nel 1386, partì proprio da Brosso estendendosi a tutto il Canavese e portando alla distruzione di numerosi castelli. La leggenda vuole la rivolta nacque da un popolano brossese, Antonio Capra, il quale non intendeva tollerare che il signorotto facesse valere lo “*ius primae noctis*” con la sua promessa sposa, abbia guidato gli abitanti della borgata all'assalto del castello e alla cattura del tiranno, rinchiuso poi in una botte e fatto rotolare lungo il pendio sottostante. Ogni anno a Brosso le gesta di Antonio Capra rivivono nel carnevale dei bambini. Gli abitanti di Brosso e di tutta la Valle, con la speranza di avere un appoggio contro lo strapotere dei feudatari, giurarono a più riprese fedeltà ai Savoia, chiedendo la loro protezione, ma le lotte continuarono. Nella storia antica di questo paese vi è una data che segna una tappa fondamentale: è il 1 gennaio 1497. In tale giorno l'assemblea dei capifamiglia fissò le norme per lo sfruttamento delle miniere: gli “*Ordinamenta et Conventiones loci Brozi*”, che furono convalidati dal Duca Emanuele Filiberto di Savoia, continuando ad essere validi per molto tempo.

Nel 1700 la Valchiusella fu la principale fornitrice di ferro di Casa Savoia. Verso la fine del 1700, la tecnologia dell'alto forno soppiantò quella del basso fuoco, detta “alla brossasca”, provocando il decadimento della metallurgia brossese. L'attività estrattiva allora si modernizzò e vennero costruite nuove strutture: piani inclinati (sono ancora visibili i resti di quello che allora era il più lungo d'Europa), funicolari aeree, binari a scarto ridotto per il trasporto del materiale che veniva inviato alla stazione di Montalto Dora, per essere spedito a Torino alla fabbrica dell'acido solforico. Le miniere furono chiuse quando l'estrazione del minerale, fatto con metodo ormai obsoleto, assunse costi superiori rispetto all'importazione dall'estero: era l'anno 1964. Con la cessazione dello sfruttamento minerario, vista la magra attività agricola, l'attività lavorativa è quasi esclusivamente gravitata sul polo di Ivrea (Olivetti), provocando il progressivo abbandono del territorio. Attualmente si nota una contro tendenza che vede l'impiego nel terziario e un ritorno, se pur minimo, all'agricoltura (allevamento bovini). Oggi Brosso cerca, da un lato, di offrirsi come meta turistica e dall'altro, è impegnata nel recupero e nella valorizzazione di quegli aspetti culturali, sociali ed economici legati alla sua storia con la creazione di museo minerario permanente.

I personaggi

Michele Nigra (XVI-XVII). Abate, elemosiniere generale dei Savoia, ottenne il titolo nobiliare da Carlo Emanuele I nel 1626.

Michele Gillio (1765-1842). Primo Generale Medico dell'esercito sardo. Decorato della Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Pietro Gillio (1795-1840). Nipote di Mi-

chele, patriota dei moti del 1821. Dovette rifugiarsi in Svizzera per sfuggire alla repressione.

Eleonora Duse (1858-1924). Soggiornò a Brosso nell'estate del 1884 per un periodo di convalescenza e riposo, ricevendo le visite di illustri letterati del tempo, quali Boito, Fogazzaro, Giacosa e Verga.

Gli edifici

Chiesa di San Michele Arcangelo. L'edificio del IX secolo si trova su un'altra panoramica. Si dice che sia sorto sulle rovine di un preesistente tempio romano dedicato al Sole, ampliato verso il XIII secolo, trasformato nel XVI secolo e nuovamente ampliato nel XVIII secolo. La sobria facciata romanica è ornata da un pronao sostenuto da due eleganti colonne con gradinata e da un affresco con *San Michele* recentemente restaurato. L'interno della chiesa, ad unica navata con nove altari, si presenta decorato da ricche pitture e conserva un affresco (seconda metà del XVI secolo), ora molto danneggiato, che raffigura una morte scheletrica con la vanga.

Affresco. Attribuito alla scuola di Defendente Ferrari, si trova in via Cavour e raffigura la *Madonna in trono con San Giovanni Battista e San Sebastiano*.

Chiesa del Gesù. Anticamente chiamata anche Confraternita del Santo Spirito, venne edificata nel 1606, come è una riportata sulla pietra sopra la porta laterale. Dopo un periodo di abbandono, venne risistemata nel dopoguerra, probabilmente tra il 1948-50. La sobria facciata è ingentilita da un portico a cinque arcate sostenuto da eleganti colonne. E' stata nuovamente restaurata internamente.

Chiesa di San Rocco. Costruita nel XVII secolo, nel 1975 venne sconsacrata e viene acquistata dal comune nel 1983. Durante l'inizio dei lavori di restauro nel 2006 sono stati trovati degli affreschi. Al suo interno troverà finalmente la sede definitiva il Museo Minerario di Brosso. **Case.** Nel borgo antico alcuni edifici presentano ancora caratteristiche architettoniche risalenti al '400 e al '500, quali tipici loggiati con le arcate al sesto ribassato, i ballatoi in legno, i tetti di lose, affreschi e merdiane nelle facciate, purtroppo deteriorati.

Museo Minerario. La chiusura delle miniere nel 1964 ha determinato la fine di un ciclo produttivo e socio-economico durato venti secoli. L'esigenza di trasmettere alle generazioni future questo enorme patrimonio culturale ha fatto sorgere l'idea di un museo. La donazione spontanea di documenti, fotografie, attrezzi e minerali ha indotto il Comune di Brosso a reperire un sito idoneo alla loro collocazione espositiva permanente. Tutti i reperti sono stati classificati e catalogati da volontari, in attesa della loro collocazione definitiva nella ex chiesa di San Rocco. Di particolare interesse inoltre è la visita ai siti metallurgici localizzati lungo la sponda sinistra del torrente Assa.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

AA.VV., *Da miniera a museo: il sito minerario e metallurgico di Brosso*, a cura di G. Faraggiana, Editris, Torino, 2002.

BERTOLOTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

BERTOLOTI A., *Statuti minerari della Valle di Brosso del secolo XV*, Stamperia reale, Torino, 1871.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

SAUDINO G.F., *Considerazioni storiche sulla Valle di Brosso*, Garda, Ivrea, 1898.



Brosso

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
1° gennaio 1497

Abitanti inizio '900
959

Abitanti
474

Superficie territoriale
11,31 kmq

Altitudine s.l.m.
797 m

Museo Minerario
Via Trono, 2



Palazzo comunale
Piazza Sclopis, 1
Cap 10080
Tel. 0125 795158
Fax 0125 795248
brosso@ruparpiemonte.it
www.comune.brosso.to.it